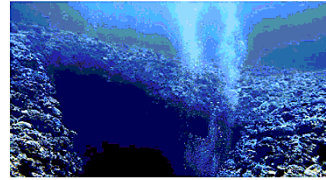


idee



Ocean Disclosure Initiative: il progetto per la creazione di un "Blue Rating"

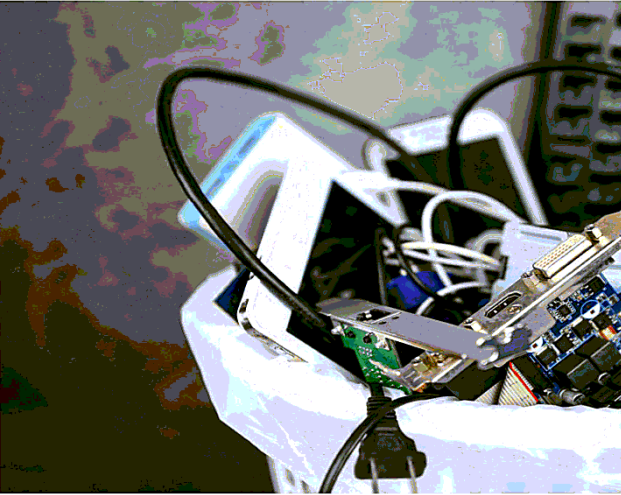
Si chiama Ocean Disclosure Initiative ed è una nuova metodologia per misurare l'impatto delle imprese sugli ecosistemi marini, ideata e progettata da One Ocean Foundation, realtà italiana che si occupa della salvaguardia dell'oceano, in collaborazione con SDA Bocconi, McKinsey & Company e CSIC. Un progetto tanto ambizioso e necessario: si considera che l'80% delle pressioni sull'ecosistema marino sono generate da attività industriali fatte sulla terraferma.



ECOLOGIA INTEGRALE

Condividere e riparare: la rigenerazione del bene comune

di Alessandro Zaccuri



L'originalissima rivisitazione delle opere di misericordia corporale nella riflessione di Giannozzo Pucci: «Altro che gesti devozionali, è un programma politico»

Non fosse stato per quell'incidente da ragazzo, Giannozzo Pucci avrebbe fatto volentieri il contadino. Non che di agricoltura non si sia occupato, intendiamoci: è stato tra i primi a impegnarsi per il recupero delle razze animali toscane minacciate dall'estinzione ed è stato il promotore della Fierucola, manifestazione che può essere considerata l'antesignana degli innumerevoli mercati a chilometro zero oggi diffusi in tutto il Paese.

Nato a Firenze nel 1944 e discendente da una famiglia di antica nobiltà, Pucci ha un tempismo tutto suo, che lo porta a giocare spesso d'anticipo rispetto all'opinione pubblica. È stato tra i pionieri del movimento antinucleare e animatore delle Liste Verdi nella stagione aurorale degli anni Ottanta. Intuitivo ed eclettico, è sempre pronto a lasciare presidenze e incarichi quando si accorge che la spinta ideale sta cedendo il posto all'opportunismo. «Così non corro il rischio di diventare uno specialista», scherza. In compenso, ha collezionato un'invidiabile serie di incontri con figure straordinarie, dalla mistica Angela Volpini a Lanza del Vasto (che lo ha iniziato alla nonviolenza), dal filosofo Ivan Illich a Masanobu Fukuoka, Wendell Berry, Vandana Shiva e altri protagonisti del pensiero ecologista. «Mi sono convinto abbastanza presto che dovevamo smetterla di parlare di economia alternativa - racconta -. A essere alternativa è semmai la tecnica, con la sua pretesa di contraddire i principi della morale naturale che ritroviamo nella morale cattolica. Bisogna prestare ascolto alle costanti universali di cui papa Francesco si è fatto portavoce mediante la *Laudato Si'*. Lo dico con piena convinzione: quell'enciclica è il gesto più importante che la Chiesa abbia compiuto negli ultimi secoli. Al tema dell'ambiente, che molti si ostinavano a considerare marginale, è stata riconosciuta un'urgenza etica che finalmente è sotto gli occhi di tutti e che nessuno può più permettersi di ignorare».

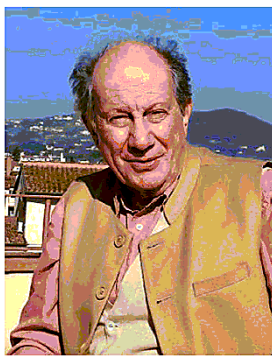
Sono le considerazioni che stanno all'origine di *La rigenerazione del bene comune* (pagine 90, euro 12,00), il pamphlet-manifesto con il quale Pucci lancia la sua "visione ecologica di governo". Come i precedenti, tra cui spicca *La rivoluzione integrale* del 2017, anche il libro attuale è edito dalla Libreria Editrice Fiorentina, la storica sigla no-

ta per le opere di don Lorenzo Milani che Pucci ha rilevato nel 2004. «Di solito ci si preoccupa di proclamare la propria laicità - osserva -, ma la Lef non è affatto una casa editrice laica nel senso di distaccata fino all'indifferenza. Diffondere un messaggio ci interessa più che vendere migliaia di copie». A proposito di laicità: il filo conduttore della *Rigenerazione del bene comune* è costituito da un'originalissima rivisitazione delle opere di misericordia corporale. «Che per me sono un programma politico, non una rassegna di gesti devozionali o, peggio, un catalogo di buone maniere - rivendica Pucci -. L'unico modo per uscire dal conflitto tra la libertà individuali e lo Stato sta nel riconoscimento della comunità come luogo di autentica sovranità. Non sono io a sostenerlo, è la Costituzione a farlo quando, all'articolo 2, "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali". Questo non è un ideale astratto, è un'indicazione di governo che proprio attraverso le opere di misericordia può trovare applicazione concreta».

Si parte dai basilari «dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati», che Pucci integra con notazioni aggiornate alla situazione contemporanea. «Il cibo dev'essere sano - afferma - e l'acqua va sottratta da ogni forma, anche surruttizia, di privatizzazione. Senza dimenticare che l'esigenza di mettere le risorse idriche al riparo da contaminazione e inquinamento. Prima di donare qualcosa, insomma, occorre essere sicuri della sua salubrità. Se così non è, ci si impegna per rimediare».

Come? «Anzitutto organizzandosi - ribadisce Pucci - e riconoscendo le competenze di chi, vivendo nel territorio, può suggerire interventi ancora più efficaci di quelli escogitati dagli esperti di turno. È in questo senso che si dovrebbe rivalutare la virtù ancestrale dell'ospitalità, a sua volta censita tra le opere di misericordia. Le città hanno trasformato tutti noi in pellegrini, adesso sta a noi di reagire rendendo nuovamente ospitali case e città. Il tratto distintivo di questa azione comunitaria sta nel superare l'iniziativa episodica per puntare al disegno d'insieme. Si visitano veramente gli ammalati riducendo l'impatto delle malattie e si visitano i cercarati coinvolgendoli nella transizione ecologica. Quanto al "vestire gli ignudi" non possiamo dimenticare come l'industria della moda a buon mer-

cato abbia responsabilità impressionanti nel sfruttamento dei lavoratori e nell'inquinamento. La rimodulazione più sorprendente riguarda la sepoltura dei morti. «Qui è la riflessione sullo scarto che si impone - avverte Pucci -. Ridurre i rifiuti comporta la necessità di evitare che la morte venga rifiutata. Le conseguenze sono molte, compresa quella di superare il modello delle necropoli standardizzate per tornare ai piccoli cimiteri di campagna, dove i corpi vengono affidati alla terra nudi o tutt'al più in sacco di tela, in modo da essere riassorbiti dolcemente nel ciclo della natura. In parallelo, i disastri causati dal meccanismo dell'obsolescenza programmata possono essere contrastati introducendo l'obbligo della riparabilità. Anche gli oggetti, come gli esseri umani, vanno sottratti alla logica dello scarto». Nella *Rigenerazione del bene comune* Pucci si limita a elencare una serie di spunti, che chiedono di essere attuati nei diversi contesti. «Il pericolo da scongiurare - conclude - è che ci si pensi illudendo di sostituire un metodo con un altro metodo, magari un po' più virtuoso. Il vero bene comune, infatti, è un'esperienza di comunità, non una buona pratica alla quale adeguarsi. La Giuria della 6ª edizione di International Food & Sustainability Bologna Award ha appena deciso di conferire a Giannozzo Pucci il riconoscimento Bologna Award - City of Food Master 2021, istituito per individuare e valorizzare le personalità che si sono distinte nella sensibilizzazione sui temi della sostenibilità, dell'educazione ambientale, della prevenzione degli sprechi.



Giannozzo Pucci è stato tra i pionieri del movimento antinucleare e animatore delle Liste Verdi nella stagione aurorale degli anni Ottanta. È promotore della "Fierucola", manifestazione antesignana dei mercati a km 0

orizzonti

» segue da pagina 1

Lo stiamo capendo giorno dopo giorno: nessuna transizione ecologica si realizzerà se non abbraccerà la giustizia tra le generazioni e con i poveri.

In preparazione ai giorni di Taranto è stato chiesto alle diocesi e ai territori di segnalare alcune buone pratiche: questi segni di speranza rivelano che la transizione ecologica è già germogliata. Non è utopia per il futuro. C'è una foresta silenziosa che cresce e che può essere raccontata: sono famiglie, comunità, associazioni, movimenti, imprese, cooperative, lavoratori autonomi, amministrazioni, istituzioni... che hanno scelto di far incontrare economia ed ecologia. La cura diviene la virtù indispensabile per le sfide odierne.

Una cosa è certa: Taranto non potrà essere un evento celebrativo né una fiera per mostrare che i cattolici sono migliori degli altri. La Settimana Sociale ambisce a fare da tappa perché il processo inaugurato da Laudato si' possa farsi strada nel nostro Paese. La transizione ecologica ha bisogno della conversione dei cuori e di una nuova stagione di impegno sociale. Vuol essere un punto di partenza più che di arrivo. Una prova generale anche del cammino sinodale che si è appena aperto. Oggi più che mai, è l'ora dei cattolici.

Bruno Bignami
© RIPRODUZIONE RISERVATA

mondo benefit

Non si arresta il trend di crescita

Il trend positivo nella diffusione delle società benefit non sembra subire battute d'arresto. Assorbite, grazie a un accordo con Camera di commercio di Taranto, sta monitorando la crescita delle società benefit e ha verificato che alla fine di settembre (dati Infocamere) le società benefit registrate in Italia erano arrivate a un numero pari a poco meno di 1400.

Dal punto di vista geografico, il 67% delle SB si concentra nelle regioni del nord Italia. In particolare la regione con la maggio-

re concentrazione di benefit è la Lombardia con un numero di società superiore a quattrocentocinquanta. La Lombardia è seguita da Lazio (166), Veneto (137), Emilia-Romagna (134) e Piemonte (102). Se guardiamo alla distribuzione su base provinciale, allora i territori in cui ritroviamo i numeri maggiori sono la provincia di Milano (340) e la provincia di Roma (156).

Se guardiamo alla forma societaria prescelta, la stragrande maggioranza delle società benefit sono società a responsabilità limi-

tata. La cosa più interessante da segnalare è sicuramente che ben 419 società (il 31% del totale) si sono costituite tra aprile e settembre del 2021.

Questo dato è un segnale di estrema dinamicità di un mondo attualmente ancora in costruzione ed espansione. Peraltro questo dato è tanto più interessante se consideriamo il fatto che la scelta di divenire benefit non è legata alla dinamica di un singolo settore produttivo ma che riguarda la scelta identitaria che gli imprenditori decidono di comunicare in maniera trasparente al mercato e alle istituzioni.

Se poi consideriamo che a causa della pandemia di Covid-19 il biennio 2020-2021 è stato particolarmente difficile dal punto di

vista della congiuntura economica, sarebbe forse il caso di dire che probabilmente nelle società benefit si possono ritrovare quelle attitudini degli individui studiate attualmente dall'economia comportamentale che tengono molto più all'identità che non a un calcolo razionale. Invero, nell'ambito delle scelte compiute dagli individui rileva in maniera determinante un insieme di elementi che costituiscono la loro identità la cui conferma è sovente il vero obiettivo della scelta stessa.

In parole più semplici, gli individui scelgono in un senso o nell'altro non solo guardando a una classica scelta di razionalità economica ma anche perché riescono a rispettare quella che è la propria identità. Osservando la diffusione delle società benefit, possiamo certamente riconoscere questa specifica attitudine. La cornice giuridica delle società benefit, infatti, sta finalmente dando a molti imprenditori la possibilità di rendere manifesta la propria identità di soggetti orientati non solo a un legittimo profitto ma anche alla realizzazione del bene comune. Questa idea ha conseguenze pratiche evidenti da tenere in considerazione.

Le società benefit sono infatti chiamate a redigere ogni anno una relazione di impatto in cui possono esprimere questa loro identità. In virtù di tale consapevolezza, infatti, un errore colossale sarebbe quello di limitare l'espressione di tali personalità al-

l'interno di un sistema asfittico di regole che rende le relazioni di impatto non vere e vivaci espressioni identitarie ma noiose replicazioni frutto di un'iper-regolamentazione burocratica legate alla mera compilazione di un questionario.

Nel momento in cui invece si mantenga l'attuale libertà garantita dalla legge in vigore, allora la realizzazione del beneficio comune può divenire reale e vitale anche nella sua descrizione e in questo modo realmente generare quegli spillover di dimensioni e comportamenti benefit a favore di altre imprese che in concreto potranno contribuire al reale cambiamento del modello di sviluppo in senso sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA